

COMUNE DI NAPOLI

SESTA E SETTIMA RELAZIONE del consulente per l'elaborazione degli indirizzi di programmazione delle attività dell'Amministrazione Comunale in materia di tutela del cittadino dal racket e dall'usura

Aprile- Giugno 2003
Luglio- Settembre 2003

1. L'aggressione estorsiva

Nelle ultime settimane si sono moltiplicati i segnali di una pressione criminale sugli operatori economici al punto da manifestarsi con un'aggressività non conosciuta negli ultimi tempi. Se in alcune aree della città e per un certo periodo è sembrato esserci una fase di relativa stasi, oggi nessun pezzo del territorio appare immune dal racket. Ad esempio, hanno avuto rilievo e prodotto giusta preoccupazione le pressioni e gli attentati ai danni di operatori economici delle zone più centrali della città, compiuti a cavallo dei mesi di novembre e dicembre, da Piazza Vittoria alla Villa Comunale a San Gregorio Armeno.

L'impennata degli atti intimidatori è sicuramente legata alle tradizionali attività estorsive che ogni anno si riproducono nell'imminenza del Natale. La violenza di alcuni di questi episodi si spiega anche con l'esistenza di un significativo livello di resistenza, perché se "tutti pagano" non ci sarebbe alcuna ragione per compiere atti d'intimidazione. In quest'ultima ipotesi ha acquisito valore il fatto che da una situazione in cui si negava la stessa esistenza dei fenomeni estorsivi, adesso, anche se in misura ancora parziale, si denunciano le richieste estorsive. E le denunce di commercianti e imprenditori offrono l'occasione per dedurre una più ampia

diffusione del racket rispetto a quella che emerge: per uno che segnala ci sono centinaia di operatori economici acquiescenti.

E' bene mettere subito in chiaro un dato. In molte occasioni in questi due anni si è posta giustamente l'attenzione sulle specificità positive della situazione napoletana, anche nel confronto con quella di altre realtà meridionali. I dati della Questura, ad esempio, indicano un incremento del numero delle denunce per estorsione; come si è detto in occasione dell'offensiva dell'estate del 2002 nei confronti delle imprese edili (ved. Seconda Relazione, 30.07.02, pp.1-4) gli stessi atti intimidatori si compiono perché c'è qualcuno che non si piega alle richieste camorriste e, non a caso, allora la situazione di Napoli venne definita "aperta": in una realtà come quella palermitana è ormai da anni che non si compiono atti violenti di intimidazione, sintomo purtroppo di una generalizzata acquiescenza; l'attività virtuosa delle locali istituzioni ha costituito un sicuro punto di riferimento per gli operatori economici sino ad essere suggerita come un esempio nazionale (il procuratore nazionale antimafia Vigna ha parlato di "circuito partecipativo", ved. Quarta relazione, 28.03.03, p.4); finalmente si è riusciti a costituire la prima associazione antiracket della città. Ebbene: l'insieme di tutti questi dati positivi costituisce solo un punto di partenza. Gli attacchi a tappeto di queste ultime settimane rischiano di restituire un senso di diffusa impotenza e di frustrare anche i pur positivi risultati. Rispetto alle nuove pressioni il livello di reazione delle vittime delle richieste estorsive è assolutamente inadeguato, è ancora troppo diffusa l'idea che si possa convivere con i condizionamenti criminali.

Alcuni nuovi fatti nelle dinamiche estorsive invitano ad una approfondita riflessione. Le modalità estorsive napoletane che prevedevano l'imposizione del pizzo solo in determinati periodi dell'anno (Natale, Pasqua, estate) si avviano ad essere superate; vi è il pericolo del passaggio ad una imposizione mensile, secondo i modelli collaudati di Cosa Nostra, con più gravi conseguenze. Il racket sistematico, come quello palermitano, costituisce un elemento di maggiore oppressione per l'intera economia. Il condizionamento sulla vita delle imprese diventa sempre più forte e sempre meno compatibile soprattutto con l'economia delle imprese di piccole dimensioni. Se il pizzo "tre volte l'anno" poteva assumere- ma in realtà così non è mai stato- la forma di una contribuzione straordinaria a modo di offerta in coincidenza dei periodi di maggiore attività commerciale, il "pizzo mensile", anche se di importo più modesto, rappresenta il tentativo di realizzare un più pervasivo controllo delle imprese da parte dei gruppi camorristi.

Occorre essere consapevoli di questo nuovo pericolo: l'acquiescenza alle richieste estorsive nella prospettiva natalizia determina inevitabilmente una maggiore presa delle associazioni criminali. Anche perché, sulla base di alcuni episodi in certe zone della città, appaiono sul terreno criminale persone e gruppi di recente costituzione che "ci provano" e di fronte al cedimento dei commercianti tendono ad assumere un più pericoloso spessore criminale. L'estorsione assume le forme di un tirocinio criminale attraverso cui nuovi gruppi affermano la loro supremazia sul territorio; in

conseguenza dell'acquiescenza degli imprenditori il giovane violento è destinato a diventare un vero e proprio boss. Si hanno, da questo punto di vista, numerosissimi esempi del valore che ha per un mafioso riuscire a piegare la resistenza di un operatore economico. Non solo: se si riesce ad imporre il pizzo sarà possibile poi passare ad altre più impegnative pretese sulle assunzioni, sull'acquisto di forniture, sui servizi.

L'imposizione del pizzo tra i commercianti è il presupposto per realizzare quel controllo del territorio da cui procedere verso più impegnativi "affari criminali" nel mondo degli appalti e nell'affermazione sul mercato delle imprese mafiose.

Il dato temporale diventa, dunque, quello decisivo: contrastare oggi un gruppo in formazione e non completamente organizzato è assai più agevole che confrontarsi domani con un clan radicato sul territorio.

Un altro elemento si intravede, soprattutto nell'area orientale, con la concorrenza di diversi gruppi criminali impegnati a consolidare o ad acquisire il dominio del territorio nella prospettiva del controllo degli investimenti che si realizzeranno a breve in quella parte della città. Per assicurarsi un controllo su una determinata zona deve essere assolutamente percepibile una situazione di intimidazione ambientale. Trova così giustificazione la violenza di alcuni atti di intimidazione, estranei alla tradizionale fisiologia estorsiva (non bisogna mai del tutto distruggere l'azienda a cui chiedere il pizzo), volti a creare un clima di terrore per annullare qualunque forma di resistenza.

Per quanto riguarda gli appalti pubblici l'esperienza della "clausola Sirena" applicata ai lavori di recupero degli edifici del centro storico, che ha favorito la collaborazione di alcuni imprenditori edili e dell'ACEN con le forze dell'ordine, induce a valutare l'opportunità di estendere la clausola a tutti gli appalti del Comune, così come annunciato dall'Assessore all'Edilizia Amedeo Lepore (intervista a "Il Mattino", 18.12.03).

In questa situazione qual è la strada da percorrere? In questi due ultimi anni l'Amministrazione Comunale ha individuato nell'associazionismo antiracket la via maestra per contrastare il racket, una strada che non ha alternative. Come sta dimostrando l'esperienza in atto a Pianura dove è nata la prima associazione antiracket della città, l'esperienza associativa non solo incoraggia gli operatori economici a denunciare- non si è più vittime della solitudine e dell'isolamento, pericolosi alleati del racket- ma consente di stabilire proficue relazioni con le forze dell'ordine volte all'attivazione di efficaci azioni di contrasto che abbassano il livello di esposizione dei singoli operatori economici.

Non ci sono alternative all'associazionismo antiracket: è importante l'iniziativa delle istituzioni, in particolare delle forze dell'ordine e della magistratura; è, soprattutto,

decisiva per promuovere quelle relazioni di fiducia che possono favorire le denunce; ma senza un'assunzione personale di responsabilità di commercianti, artigiani, industriali, non può esserci iniziativa efficace e duratura. Se non si incide in profondità nella *disponibilità all'acquiescenza* il fenomeno estorsivo tende sempre a riprodursi: solo se i mafiosi incontrano la resistenza delle vittime la diffusione del racket si riduce. Quando vengono arrestati gli estortori senza la denuncia delle vittime, nuovi criminali saranno pronti a presentarsi per imporre il pizzo. E la denuncia collettiva, di tanti imprenditori organizzati in associazione, rende più facile la denuncia.

L'attività della prima associazione antiracket viene indicata a modello agli imprenditori della città. Nelle prossime settimane si realizzerà una seconda associazione costituita dagli imprenditori di Bagnoli, per iniziativa della locale circoscrizione e del suo presidente. Un altro positivo segnale di reazione si è manifestato per iniziativa della circoscrizione di San Giovanni a Teduccio e del suo presidente che hanno prontamente manifestato in risposta all'ultimo gravissimo attentato che ha distrutto un deposito di legnami in quel territorio.

Un decisivo segnale viene dalle iniziative giudiziarie, alcune basate sulla collaborazione degli imprenditori, che hanno portato all'arresto di decine di presunti estortori a San Giovanni (da luglio a dicembre) e anche in altre aree della città (da Bagnoli al Vomero).

Altrettanto incisiva è l'iniziativa assunta dal Prefetto di Napoli e dal Commissario straordinario del Governo per le iniziative antiracket volta a rendere più spediti i tempi per l'erogazione del risarcimento alle vittime d'estorsione. La legge antiracket è diventata un decisivo strumento di contrasto ai fenomeni estorsivi nella misura in cui consente all'imprenditore che ha collaborato con le istituzioni il risarcimento dei danni subiti, sia sotto il profilo del danno emergente che sotto quello derivante dal mancato guadagno. Riuscire a garantire la riapertura dell'impresa distrutta da un attentato rappresenta una risposta straordinaria al racket perché alimenta quelle relazioni di fiducia necessarie per incoraggiare altri imprenditori a denunciare e perché alla fine rende inutile lo stesso atto intimidatorio con beneficio per la sicurezza di tutti.

Nessuno si è mai fatto illusioni sulle difficoltà della situazione napoletana, l'importante è tenere la barra dritta. Si possono avere, come si sono avuti, importanti risultati e riconoscimenti; valga per tutti quello proveniente dalla Commissione Parlamentare Antimafia che nella sua relazione annuale ha usato le seguenti parole: "la meritoria e concreta attività svolta, in particolare, dall'amministrazione comunale di Napoli" (p.536, Atti Camera). Per determinare un cambiamento radicale e duraturo c'è bisogno però di tempo, non si convince da un giorno all'altro un commerciante a denunciare e ad avere fiducia nelle istituzioni. Serve tenacia e costanza nell'impegno. Gli operatori economici vanno convinti uno ad uno: non vi sono scorciatoie alla

costruzione di un rapporto di fiducia delle vittime con le istituzioni. Nessuno può illudersi che con una legge o una norma, con improvvisa magia, si elimina il racket e la camorra. Serve ripeterlo: la camorra non è solo fenomeno criminale e, come ci ha ricordato recentemente Lorenzo Clemente, il marito di Silvia Ruotolo, “è soprattutto una questione culturale” che richiede un’iniziativa ben oltre da quella delle forze dell’ordine e dell’autorità giudiziaria.

Ed è su questa linea che continuerà ad operare l’amministrazione comunale cercando di valorizzare in massimo grado tutte le proprie potenzialità istituzionali.

2. Sulla trasparenza del commercio

La delibera della giunta comunale con la quale si è deciso di approntare un sistema informatico per consentire alle forze dell’ordine la consultazione degli archivi delle licenze commerciali è un esempio di come un ente locale, nell’ambito delle proprie competenze e dei propri limiti, può svolgere concretamente una funzione di sostegno anche all’attività investigativa.

In precedenti relazioni si è dato conto delle finalità dell’iniziativa (ved. Seconda relazione, 30.07.02, pp.8-9 e Terza relazione, 26.11.02, pp.1-2). L’esigenza di dotarsi di tale strumento deriva dalla preoccupazione assai diffusa sui rischi di penetrazione della camorra nell’economia della città attraverso l’acquisizione di esercizi commerciali puliti. Costruire idonei meccanismi di trasparenza può consentire concretamente di limitare questa possibilità.

Il Sistema di Consultazione Remota (COMUNSEC), realizzato in tecnologia Web, consentirà l’accesso alla banca dati del Servizio Commercio per effettuare un’ampia gamma di ricerche combinate. La fruizione delle informazioni contenute nell’archivio fornirà un supporto alle indagini delle forze dell’ordine per individuare eventuali fenomeni di penetrazione della camorra nella gestione degli esercizi commerciali. La DIA, la Polizia di Stato, l’Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza potranno operare in condizioni di assoluta segretezza, svolgendo in piena autonomia ogni possibile ricerca nell’ambito delle proprie attività investigative; in nessuna fase della ricerca verranno archiviate informazioni relative ai dati consultati e l’accesso al sistema verrà consentito solo attraverso il riconoscimento delle impronte digitali.

Per ogni esercizio commerciale le forze dell’ordine potranno tempestivamente conoscere se una qualunque pratica risulta ancora in stato di istruttoria, se essa è stata chiusa e con quale esito, se è stata concessa o meno l’autorizzazione, se la licenza risulta cessata o revocata, quali sono i dati anagrafici del titolare e degli eventuali

soci, quante volte sono state effettuate. Tutte le ricerche possono essere svolte attraverso la combinazione di diverse informazioni.

Su queste basi lo scorso 29 ottobre si è formalizzata la costituzione dell'Osservatorio sulla trasparenza del commercio e dell'artigianato con la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni di categoria del commercio e dell'artigianato. L'Osservatorio è un importante strumento di sensibilizzazione degli operatori economici sui rischi legati alle proprietà camorriste e sull'alterazione che si produce nel mercato; ma è soprattutto la sede in cui realizzare la più efficace collaborazione con le forze dell'ordine.

Adesso l'auspicio è di riuscire in tempi brevi ad avere una migliore conoscenza del fenomeno della penetrazione criminale nell'economia e a giungere a significative iniziative di contrasto.

3. La campagna d'informazione nelle scuole

Per il terzo anno consecutivo l'amministrazione comunale è impegnata a promuovere una campagna d'informazione nelle scuole della città. Il Comune ha realizzato in maniera costante e regolare un'attività di sensibilizzazione degli studenti per l'affermazione di una cultura della legalità come indispensabile argine ai fenomeni criminali e alla loro eliminazione. Le campagne svolte negli ultimi due anni scolastici hanno consentito di avvicinare migliaia di studenti e hanno offerto l'occasione per interessanti forme di confronto tra i docenti.

In occasione della prima campagna (anno scolastico 2001-02) ci si è occupati del fenomeno dell'usura con una particolare attenzione alle problematiche dell'uso responsabile del denaro; la seconda iniziativa (anno scolastico 2002-03) è stata dedicata ai temi del racket dell'estorsione e dei collegamenti con i fenomeni mafiosi. Nell'ultima relazione (ved. Quinta relazione, 25.07.03, pp.4-7) si è dato conto dei risultati conseguiti.

Per il corrente anno scolastico (2003-04) si è ritenuto di introdurre due innovazioni. Mentre le precedenti campagne erano riservate solo agli studenti delle scuole secondarie, adesso, in termini sperimentali, si è deciso di allargare anche agli studenti delle scuole medie inferiori e delle elementari. In secondo luogo, si sono avviati alcuni progetti territoriali per coinvolgere le scuole e le realtà associative e istituzionali di un determinato contesto ambientale.

Bisogna riuscire, ed è obiettivo certamente ambizioso, a collegare le iniziative nelle scuole al territorio di riferimento e fare in modo che dalle scuole si promuova una

sollecitazione all'intera comunità sui temi della lotta al racket e all'usura. Nel corrente anno scolastico si sono avviati i progetti territoriali in tre aree della città: a Pianura dove è stata costituita la prima associazione antiracket della città; a San Giovanni a Teduccio dove è operativo il primo "Sportello d'aiuto per la prevenzione dell'usura"; a Bagnoli dove è in atto un'importante iniziativa per la costituzione di una associazione antiracket.

Nei tre progetti territoriali si è proceduto al coinvolgimento delle scuole elementari e medie avendo cura di approntare didattiche e materiali idonei all'età dei ragazzi. Questi progetti, ed è un'altra significativa novità, sono stati il risultato di un lavoro di confronto e di partecipazione dei dirigenti scolastici e dei docenti referenti delle scuole del territorio; le scuole si sono costituite "in rete" e hanno proceduto all'elaborazione dei contenuti secondo gli interessi e le caratteristiche del territorio e delle modalità di esecuzione del progetto.

Il progetto di Bagnoli, "*I Cantieri della Libertà*", impostato sui problemi del racket dell'estorsione e sui fenomeni camorristi, trova fondamento nel ruolo strategico dell'area interessata ad ingenti investimenti e ad una significativa riconversione. Esistono oggettivi rischi per le giovani fasce d'età e per la complessiva tenuta di un assetto sociale già fortemente e drammaticamente segnato dalla "dismissione" dell'area industriale: tra la perdita della identità operaia che per decenni ha caratterizzato il territorio e la nuova dimensione sociale, ancora non realizzata né concretamente percepibile, vi è un "vuoto" nel quale possono insinuarsi pericolose devianze giovanili.

Se l'opportunità straordinaria della riconversione dell'area industriale rappresenta il dato più importante per l'intera città, la storia di tante di queste occasioni nel Mezzogiorno ci insegna come spesso ad esse si accompagnino pericoli che possono attenuare il valore degli stessi risultati. E' del tutto evidente che la dimensione degli investimenti non potrà che richiamare le "attenzioni" della camorra per condizionare le imprese e per trarre profitti diretti. Ciò che farà la differenza sarà il livello di reazione e di impermeabilità che si riuscirà a creare per iniziativa delle istituzioni, degli imprenditori e della società civile. Sotto quest'ultimo aspetto l'iniziativa nelle scuole ha il valore di sensibilizzare la popolazione e d'offrire strumenti di conoscenza e di educazione ai giovani per un percorso di "blindatura" sociale e culturale.

Il progetto territoriale ha coinvolto sei scuole di cui due superiori, una media, un istituto comprensivo e due circoli didattici. Fra le altre cose è prevista la realizzazione di eventi pubblici nelle strutture del quartiere.

Il progetto di San Giovanni a Teduccio, "*I Soldi in Gioco*", dedicato alle problematiche della prevenzione dell'usura e dell'educazione all'uso responsabile del denaro, ha il suo immediato aggancio nell'esperienza dello Sportello di Via Ferrante Imperato. L'obiettivo dell'attività didattica è quello di sollecitare capacità critiche

verso i consumi e sulle dinamiche dei giochi: la scuola può offrire ai ragazzi strumenti idonei al pieno esercizio di una cittadinanza attiva e consapevole.

Il progetto prevede l'adesione di cinque scuole (due superiori, una media e due istituti comprensivi) impegnate alla costruzione di un gioco (es. anti-monopoli) che favorisca indicazioni per un uso responsabile del denaro.

Il progetto di Pianura, "*Pianura antiracket*", è da un lato un effetto immediato della nuova associazione e dall'altro uno strumento per favorirne la crescita nel territorio.

Dopo decenni di degrado e deperimento urbanistico e sociale del territorio, da qualche anno si registrano forti segnali di ripresa per iniziativa delle scuole, delle parrocchie, del mondo dell'associazionismo e del volontariato.

L'associazione antiracket è il risultato di questi segnali di rinnovamento. Per merito dei commercianti si è avviata una decisa risposta al fenomeno del racket dell'estorsione che non è solo un problema che riguarda gli operatori economici ma rappresenta il sistema attraverso il quale la camorra afferma il proprio dominio sul territorio.

E' anche attraverso una battaglia culturale che si erode sempre di più il terreno sul quale cresce la camorra e si sviluppa il racket. E' qui che si valorizza il ruolo delle scuole che, con la partecipazione alle borse di studio in memoria di Gigi e Paolo, sono state in questi anni un punto di riferimento per la crescita civile della comunità.

Le scuole che partecipano al progetto sono: due scuole medie, un istituto comprensivo, tre circoli didattici.

Per quanto riguarda, invece, le scuole secondarie della città, in continuità con quanto fatto nei due anni scolastici precedenti, vengono sollecitate a partecipare al progetto scegliendo le problematiche su cui impegnarsi, affrontando il tema del racket o quello dell'usura e dell'uso responsabile del denaro.

Nel primo caso gli argomenti da approfondire vanno dalla conoscenza e dallo studio della camorra nella città di Napoli, alle forme dell'attività mafiosa, all'analisi dei comportamenti camorristi, al ruolo dell'associazionismo antiracket.

Nel secondo caso può acquistare un forte valore una riflessione sugli stili di vita e i consumi, sulle dinamiche della dipendenza dal debito, sul valore dell'esperienza delle Fondazioni antiusura.

Come negli altri anni, il progetto prevede una fase di formazione dei docenti e, dopo la fase di approfondimento delle problematiche con gli studenti, una fase di confronto con soggetti esterni (esperti, rappresentanti delle istituzioni, magistrati, forze

dell'ordine). Infine bisogna mirare a realizzare momenti di confronto con il territorio anche mediante particolari "eventi".

Un principio innovativo che si è voluto introdurre è quello dell'autonomia delle scuole nell'intervenire con specifici progetti nell'ambito di quello generale: le scuole possono presentare percorsi autonomamente elaborati.

(Tano Grasso)

Napoli, 31.12.03.

ATTIVITA' DEL CONSULENTE

Rapporti con le associazioni

3 aprile, Palazzo S.Giacomo, incontro del Sindaco con i componenti dell'associazione antiracket di Pianura.

29 aprile, Pianura, presentazione dell'associazione antiracket alla presenza del Sindaco.

3 giugno, Sportello d'aiuto di S.Giovanni, riunione degli operatori volontari.

24 giugno, Palazzo S.Giacomo, Quinta Convenzione nazionale delle associazioni antiracket (FAI) alla presenza del sottosegretario all'Interno on.Alfredo Mantovano.

10 luglio, sede dell'ACEN, incontro con il consiglio direttivo dell'associazione con la partecipazione del comandante provinciale dei Carabinieri.

16 luglio, Sportello d'aiuto di S.Giovanni, riunione degli operatori volontari.

29 luglio, Pianura, riunione dell'associazione antiracket.

12 settembre, incontro con i rappresentanti dei Confidi con i fondi speciali antiusura.

Rapporti istituzionali

4 aprile, incontro con il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, col.Giuliani.

30 aprile, Prefettura, incontro del Prefetto con i componenti dell'associazione antiracket di Pianura.

21 maggio, Prefettura, riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

28 maggio, incontro con il Prefetto.

5 giugno, Roma, sede della Direzione Nazionale Antimafia, incontro insieme all'assessore De Masi, con il Procuratore P.L.Vigna.

11 giugno, convegno organizzato dal confidi CONAGA con la partecipazione del Commissario straordinario del Governo prefetto Monaco.

17 giugno, Prefettura, riunione con il Procuratore nazionale antimafia e il Prefetto.

20 giugno, Palazzo S.Giacomo, riunione dell'Osservatorio sugli appalti alla presenza del Prefetto.

18 luglio, Bagnoli, partecipazione alla seduta del Consiglio circoscrizionale sui problemi della sicurezza.

29 luglio, incontro con il direttore della sede di Napoli della Banca d'Italia.

8 settembre, incontro con il Sindaco on.Rosa Jervolino Russo.

17 settembre, Prefettura, riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica con la partecipazione di una delegazione dell'associazione antiracket di Pianura.

22 settembre, sede napoletana della Banca d'Italia, riunione con i rappresentanti degli istituti di credito sull'ipotesi del Protocollo d'intesa.

Iniziative sul territorio

2 aprile, istituto Galiani, incontro con gli studenti.

4 aprile, istituto Margherita di Savoia, incontro con gli studenti.

9 aprile, istituto Sannino, incontro con gli studenti.

28 aprile, Scampia, partecipazione al dibattito sui beni confiscati nell'ambito della Carovana Antimafia.

16 maggio, liceo Umberto, incontro con gli studenti.

23 maggio, scuola media di Pianura, incontro con gli studenti.

23 maggio, piazza S.Giacomo, commemorazione della strage di Capaci.

30 maggio, Chiesa del Gesù nuovo, incontro con i giovani di CVX.

3 giugno, Scampia, partecipazione allo spettacolo teatrale degli studenti del liceo.

3 giugno, Pianura, consegna premi concorso per gli studenti dedicato a “Gigi e Paolo”.

9 giugno, Pianura, visita in alcuni negozi con il Prefetto e il Comandante provinciale dei Carabinieri e successivo incontro con l’associazione antiracket.

25 luglio, Bagnoli, sede della circoscrizione, riunione con i rappresentanti delle scuole.

10 agosto, Pianura, partecipazione alla commemorazione di “Gigi e Paolo”.

12 settembre, Pianura, riunione con i rappresentanti delle scuole.

17 settembre, Bagnoli, riunione con i rappresentanti delle scuole.